IL GRANDE DISCORSO DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI A TORINO

La causa della libertà e della salvezza della Patria è la causa e l'ideale di tutti i giovani onesti d'Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

Vi hanno proibito il trasporto cui voi avevate diritto e che essi non avevano il diritto di proibirvi. Siete venuti lo stesso. Bravi! Vi proibiscono di portare una bandiera, dove è scritto « viva la pace ». Ebbene, il mattino dopo, la scritta «Viva la Pace!» fatela trovare su tutti i muri della città, dappertutto! *(Applausi)*.

Ricordatevi che coloro che ci hanno preceduto e aperto la strada nel creare questo grande movimento di emancipazione dei lavoratori e dei giovani italiani, hanno attraversatoben altre prove, e, se anche prove più dure dovessero attendere anche noi, c'è nell'animo nostro, nell'animo degli operai, dei lavoratori, dei giovani italiani, tale decisione ormai, tale fermezza, tale sicurezza, che passeremo attraverso a tutti gli ostacoli e ci conquisteremo la vittoria. *(Applausi)*.

Poche parole, di sfuggita, per un piccolo episodio che non so qualificare se non come disgustoso. Si tratta del giornale clericale di Torino, il quale poteva benissimo non occuparsi della nostra riunione, ma avendo voluto occuparsene, ha avuto il cattivo gusto di perdere esso pure il lume degli occhi e dare in escandescenze, urlando che sarebbe uno scandalo che noi parliamo ai giovani, perchè noi saremmo coloro i quali spingerebbero i giovani a tradire la Patria, coloro i quali corrompono la gioventù.

Tradire la Patria? Volgo lo sguardo ai compagni ed amici, che sono attorno a me su questo palco, e vedo fra di loro alcuni dei più nobili combattenti della lotta nel recente passato condotta per salvare la nostra Patria dall'onta fascista e dalla invasione dello straniero. *(Applausi)*.

Nel solenne impegno che testè è stato qui letto dal giovane che mi ha preceduto alla tribuna, sono stati esaltati i nomi degli eroi sacri del nostro Risorgimento. Nel quadro di questa manifestazione, stamane, avete apposto corone e inchinato le vostre bandiere davanti alle lapidi che ricordano alcuni dei caduti più gloriosi della lotta di liberazione condotta dalle forze nazionali qui a Torino e nel Piemonte.

No, qui non si insegna a tradire la Patria. Qui si insegna che cosa è la Patria, qui si insegna che la Patria e il popolo sono, debbono essere una cosa sola. Qui si guida il popolo alla riconquista della sua Patria, a fare propria la Patria e a difenderla nella pace, nella giustizia, nel lavoro.

Chi sono i corruttori?

Quanto poi al fatto che noi corromperemmo i giovani, credo che a questo proposito i redattori del giornale clericale sono stati prima di tutto imprudenti. Quando uno ha la coda di paglia deve stare zitto per paura che proprio alla coda gli diano fuoco.

Badate, di solito io non uso soffermarmi su episodi della natura di quello cui accennerò, ma ci sono stato tirato per i capelli questa volta, da costoro che dicono che io parlerei per corrompere i giovani. Una cosa simile, dunque, viene detta dall'organo di quel partito clericale, di cui uno dei massimi dirigenti, qui, in Piemonte, a Novara, otto giorni fa, si è impiccato all'inferriata di un carcere, perchè aveva subito una dura condanna per un delitto infamante, commesso contro un giovane affidato alle sue cure. Perchè egli, questo infame, era uno dei tutori clericali della moralità. *(Applausi)*. Ripeto, io non sono uso mai introdurre nella mia polemica elementi di questa natura. Ma quando questi clericali osano scrivere ciò che hanno scritto stamane contro di noi, questi fatti bisogna ricordare per far comprendere a loro e a tutti che sono essi che nuotano nel fango e nell'infamia, e non hanno il diritto, rospi vili, di alzare nemmeno gli occhi contro di noi, per insultare all'azione che noi conduciamo per l'emancipazione dei lavoratori. *(Applausi)*.

Ma lasciamo stare queste cose spregevoli, questi personaggi degradanti. Tributiamo una lode aperta ai giovani compagni che dirigono la Federazione Giovanile Comunista per aver indetto in tutta l'Italia queste manifestazioni patriottiche della gioventù, non soltanto allo scopo di sempre meglio rafforzare le file e la compattezza della loro organizzazione, ma anche e soprattutto per riuscire a far giungere la nostra parola di orientamento e di guida a strati sempre nuovi di giovani lavoratori della città e della campagna, in tutta Italia. Ho visto che queste manifestazioni si sono svolte già in una grande parte delle provincie italiane e che nel corso di esse decine, centinaia, probabilmente già migliaia di nuovi giovani sono accorsi ad iscriversi alle sezioni della FGCI.

La storia di Torino

Bene, per questo lavoro, per questo successo; ma bisogna per questa strada andare avanti anche più rapidamente di quanto non si sia fatto sino ad ora, perchè effettivamente la situazione che sta oggi davanti a noi è tale che i giovani italiani possono essere chiamati da un momento all'altro a combattere battaglie molto importanti per la loro esistenza e per la vita della Nazione, e sin d'ora dobbiamo riuscire a raccoglierli nelle nostre organizzazioni, che sono quelle cui spetta il compito di guidarli verso questo avvenire.

Grazie ai compagni della Federazione giovanile anche per avermi chiamato a partecipare a questa loro manfestazione, qui in Torino, e non per motivi personali, che voi potete comprendere, ma perchè Torino è città fortunata nella storia del nostro Paese. Fortunata città, nella quale si intrecciano in modo originale due grandi tradizioni: la tradizione del lavoro e della lotta per conquistare l'unità e l'indipendenza della Patria e un'altra grande tradizione, quella del lavoro e della lotta per l'emancipazione dei lavoratori, per creare una organizzazione avanzata della classe operaia e avanzare verso il rinnovamento della vita civile, politica, sociale di tutta la Nazione. Da Torino è partito verso la vittoria il movimento per la unità e l'indipendenza nazionale, quando quello era il più grande obiettivo che dovessero porre a se stessi i cittadini italiani. Torino è stata poi, dopo alcuni decenni, una delle culle del movimento operaio socialista, Torino è stata, in seguito, la culla del movimento operaio comunista. Qui è nato il nostro Partito. Qui ha lavorato, qui ha studiato, qui si è incontrato con la classe operaia, qui ha pensato e combattuto, qui ha formato se stesso e ha perfezionato l'insegnamento suo alla classe operaia e al popolo per la grande lotta che essi devono condurre per l'emancipazione del lavoro, il fondatore del nostro Partito, Antonio Gramsci. *(Applausi)*. Grato io sono dunque ai compagni della Federazione giovanile per avermi chiamato a parlare a voi, qui in Torino, e, rileto, bene essi hanno fatto ad organizzare queste manifestazioni di giovani precisamente in questi giorni. Il momento che attraversiamo, infatti, è per tutti gli italiani che si interessano della vita del popolo e delle sorti della Nazione un momento incerto, duro, difficile e pieno in pari tempo di confusione. La situazione economica dei lavoratori diventa di giorno in giorno più dura, perchè diventano più difficili le condizioni della nostra economia industriale e di tutta la nostra vita economica. In pari tempo, poi, vediamo gravare nel campo politico minacce così serie alla nostra libertà e alle basi stesse su cui è fondata la comunità nazionale e democratica italiana, per cui non siamo in grado oggi di prevedere quale potrà essere l'avvenire. Sappiamo che sono minacciate le nostre libertà, che si vogliono introdurre profonde trasformazioni reazionarie nella nostra vita civile e politica e tutti i giorni ne abbiamo la dimostrazione, la prova, la confessione diretta, persino, da parte dei dirigenti clericali.

I « patrioti » fascisti

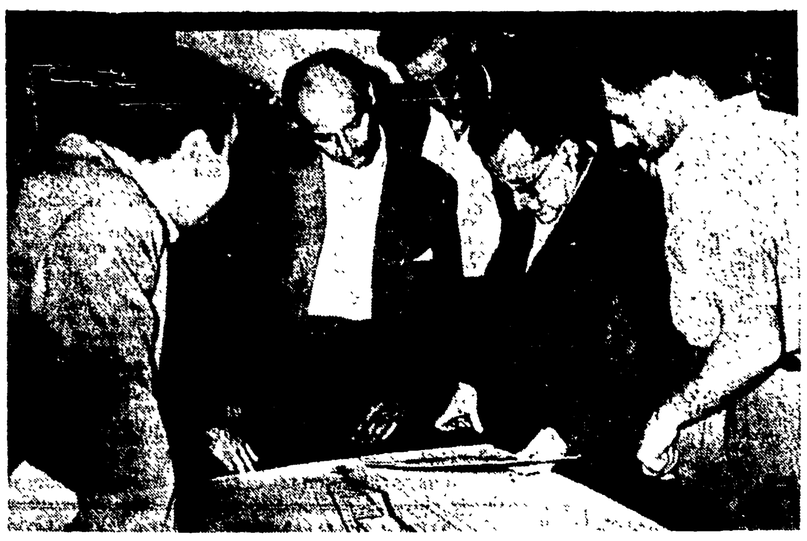
Vediamo un pericolo sempre più serio di totale asservimento allo straniero e di guerra incombere su tutto il Paese. Sentiamo che questo pericolo diventa più grave di mese in mese, di settimana in settimana. Non siamo ancora in grado di dire a quali lotte potremo essere chiamati domani. Sappiamo però che lotte serie ci saranno e questo dobbiamo dirlo chiaramente al popolo, e a tutti, perchè a queste lotte dovrà essere chiamato, per difendere la vita e l'avvenire della Nazione, il popolo intiero, e prima di tutto, i lavoratori, i quali così grande contributo hanno dato nel recente passato al rinnovamento della vita nazionale. *(Applausi)*.

Vedete, giovani: ho parlato di un pericolo e di lotte, e desidero sottolineare che tutto ciò riguarda una delle cose che più stanno a cuore alla gioventù, e cioè la grandezza e l'avvenire della Patria. Quanti sono coloro che parlano di Patria!

Guardate gli esponenti tronfi delle classi sfruttatrici, dei ceti privilegiati, del partito clericale, che dirige e li rappresenta. Non sono capaci di chiudere una delle loro manifestazioni oratorie, senza l'appello patetico al bene della Patria. Nemmeno un brindisi, sono capaci di fare, senza finire con il nome della Patria, ma è un nome che essi pronunciano invano, che essi bestemmiano. Se andate a vedere, se riflettete a quello di cui parlano, se cercate di scrutare l'animo loro, ahimè, che cosa trovate? Trovate l'attaccamento gretto al potere e al denaro, al posto di cui si servono per tiranneggiare il popolo e tenerlo soggetto e, infine, al di sopra di tutto, trovate l'affannosa cura della loro ricchezza, del loro profitto, della loro ambizione, delle loro clientele, e, per coprire tutto questo, il grande e sacro nome della Patria.

Ricordate i gerarchi fascisti?

Anch'essi non erano capaci di aprire bocca senza parlare di Patria. Essi erano i « patrioti ». Coloro che osavano additarli come tiranni e speculatori, come nemici della libertà, del popolo e della vita nazionale, erano i traditori della Patria. I patrioti dovevano avere gli stivaloni, il berretto con il grande uccello, la camicia nera. Ebbene, sono stati proprio costoro, coloro che a ogni passo gridavano « Patria! », « Patria! » quelli che hanno portato l'Italia alla rovina, perchè invece di servire la Patria, di fare gli interessi della Patria, hanno fatto gli interessi di uno straniero, hanno assoggettato l'Italia alle velleità di dominio, di espansione, ai piani di guerra e di conquista di un imperialismo straniero, hanno aperto le porte della Patria all'invasore straniero e, per questa strada, ci hanno spinto tutti verso la rovina.



TORINO — Togliatti visita la sede della F. G. C. I. accompagnato da Negarville e Berlinguer

L'amore per la libertà e per la pace base del patriottismo dei giovani

Ricordiamoci di questo esempio, sempre. Quando sentiamo, per esempio, un ministro proclamare davanti al Parlamento, tronfio, pieno di se stesso, che egli sta difendendo gli interessi della Patria e che è per difendere gli interessi della Patria ch'egli allontana dalle officine diecine e centinaia di operai, che egli bolla come traditori, andiamo a vedere come stanno le cose. Vedremo che i lavoratori che questo ministro perseguita sono stati, nel recente passato, proprio essi quelli che hanno saputo difendere l'interesse e l'ideale patriottico contro coloro che lo tradivano. E questo ministro, invece, che si vanta di cacciare i buoni patrioti per liberarsi dalle spie, non è nemmeno sicuro, lui, che quando scrive una lettera ad una sua amichetta, questa lettera prima di andare alla posta non sia letta dall'ufficiale americano che è piazzato nell'anticamera del suo ufficio... *(Applausi)*.

La Patria, amici, è stata per troppi e per troppi ancora è soltanto una parola, una maschera con la quale si cerca di coprire qualsiasi cosa indegna e con la quale purtroppo — tanto nel recente passato quanto oggi — si copre un'attività che è al servizio non della Patria italiana, ma dello straniero. Per i giovani, la Patria è un'altra cosa. Il giovane non conosce questa doppiezza, questo modo di mascherare cose indegne dietro parole grandi. Direi che per i giovani la Patria non è neanche uno scopo, un obiettivo, una politica. No, essa fa tutt'uno con la loro esistenza, con il sentimento fondamentale che anima la vita loro, siano essi lavoratori della città, o lavoratori dei campi, qualunque sia il gruppo sociale a cui appartengono. Parlare ai giovani della Patria vuol dire parlare ai giovani della loro esistenza e del loro avvenire. La grandezza della Patria, l'indipendenza della Patria, la libertà della Patria sono per i giovani prospettiva di vita libera, di vita tranquilla, di vita sicura, di pace, di lavoro, di progresso per la generazione nuova che avanza.

Tre cose da ricordare

Per questo tutti i giovani sono penetrati di ardore patriottico. Il nome, il pensiero della Patria li commuove. Che la Patria sia grande, che l'avvenire della Patria sia sicuro: questo vogliono i giovani, perchè sentono che da questo dipendono le stesse sorti loro, le sorti dell'operaio dell'officina, del contadino, dello studente, dell'intellettuale, di tutti coloro che nell'ambito della comunità nazionale sono chiamati a un lavoro e lo compiono.

Ma che cosa occorre perchè la Patria sia grande? Che cosa occorre perchè l'avvenire della Patria sia sicuro? Tre cose io vorrei ricordare, perchè esse sono a questo scopo assolutamente indispensabili. La prima è che la Patria sia indipendente. La seconda è che il popolo sia libero e partecipi alla direzione della vita politica, alla direzione dello Stato. La terza è che esista nel Paese una spinta continua verso il progresso civile, politico, sociale e che esista una forma organizzata di popolo, che sia l'anima di questa spinta e la attui nella lotta per il progresso. Dove queste cose manchino o ne manchi anche una sola, la Patria non può essere grande, l'avvenire non può essere sicuro. Guardate alla storia della Patria nostra, dell'Italia. Lo so, tutti dicono che noi abbiamo avuto, ed è vero, una grande storia e nel pensiero di essa si esaltano. Abbiamo avuto in realtà una grande storia perchè nel nostro Paese sono fioriti i grandi ingegni, gli artisti, i poeti, i letterati, gli scrittori, i combattenti e anche i costruttori. Però, se i grandi ingegni vi sono stati, quale è stata la sorte del popolo italiano attraverso i secoli? E' stata una sorte difficile e dura. La vita delle generazioni di lavoratori che si sono succedute sul territorio d'Italia, è stata pesante, grama, tempestosa, piena di difficoltà. Perchè questo è avvenuto? Questo è avvenuto, prima di tutto, perchè per secoli e secoli non siamo riusciti a essere un paese libero, indipendente che si governasse da sé, come facevano tanti altri Paesi d'Europa. Bastava che un qualsiasi signorotto, un qualsiasi rappresentante del potere civile o religioso vedesse in pericolo, per il malcontento del popolo o per qualsiasi altro motivo, la propria autorità e i propri privilegi, perchè si rivolgesse allo straniero, perchè facesse venire in Italia eserciti stranieri, i quali saccheggiavano le nostre terre e assoggettavano gli italiani. Per questo, sopratutto, gli italiani per secoli e secoli, non hanno avuto indipendenza nazionale. Non perchè il popolo italiano fosse meno capace di altri popoli d'Europa, ma perchè le classi dominanti privilegiate si servirono continuamente dello straniero per sostenere se stesse e impedire al popolo di affermare la propria volontà e la propria persona.

In secondo luogo, purtroppo, dobbiamo riconoscere che per secoli e secoli, l'Italia non è mai stata governata dal popolo e per il popolo. Sempre le generazioni di uomini che si sono succedute nel nostro Paese sono state governate da piccoli gruppi di privilegiati, da piccole caste di egoisti, di sfruttatori della ricchezza e del lavoro altrui. Il popolo era sempre mantenuto soggetto, e, per impedire che nell'animo suo maturassero spiriti di libertà e di rivolta, tutti gli strumenti venivano adoperati: gli strumenti del sopruso, della violenza, del terrore spirituale, del terrore materiale.

Contro il progresso

Infine, nel nostro Paese il progresso, la spinta cioè verso condizioni sempre migliori di lavoro, di esistenza e convivenza dei cittadini non è mai stata nè cosa sicura, nè cosa rapida, è sempre stato fieramente ostacolato. Non abbiamo mai avuto una grande rivoluzione di popolo che ci spingesse avanti, come la grande rivoluzione inglese, la grande rivoluzione francese spinsero avanti quei popoli. Lo stesso progresso liberale e democratico, che fu l'impronta del secolo passato, da noi fu qualcosa di limitato, di gretto, di stentato. Mentre una parte della borghesia sembrava che lo volesse, e cercò di attuare certe riforme in questa direzione, il resto delle classi dirigenti non ne voleva sapere, perchè erano convinte che con quelle riforme si apriva la strada alle rivendicazioni radicali del popolo, il quale voleva vivere meglio e voleva governarsi da sé.

Ritorna lo straniero ad asservire il Paese

Per tutti questi motivi, la vita delle generazioni che si sono succedute nel nostro Paese, non è stata felice. Quando, infine, fra il 1915 e il 1918 il popolo italiano fu gettato in una guerra spaventosa, che accelerò il risveglio già iniziato della sua coscienza, e lo indusse a ritenere giunto il momento in cui avrebbe potuto finalmente imporre alle classi dirigenti la propria volontà. Allora, per impedire che questo si realizzasse, venne avanti il fascismo, vennero distrutte tutte le libertà, vennero negati tutti i progressi, vennero cancellati tutti i passi in avanti che erano stati fatti in qualsiasi direzione. Per impedire al popolo di organizzarsi, di muoversi, di combattere per migliorare le proprie condizioni di esistenza, ed estendere le proprie libertà, tutto venne distrutto. Ma in questo modo la Patria stessa venne gettata in quell'abisso che tutti noi ricordiamo. La Patria conobbe allora l'asservimento allo straniero, l'invasione e il saccheggio, lo sterminio dei beni materiali, lo sterminio della gioventù.

Ma nel corso della seconda guerra mondiale e alla fine di essa si produsse un fatto nuovo, che nel passato non si era prodotto mai. Per la prima volta, durante la guerra di Liberazione ed immediatamente dopo, la parte avanzata del popolo italiano si mise alla testa di tutta la Nazione, dette il proprio contributo decisivo per orientare in modo nuovo la vita di tutto lo Stato italiano e riuscì con la propria iniziativa e col proprio sacrificio a tirar fuori la Patria dall'abisso nel quale le vecchie classi dirigenti l'avevano precipitata e aprire a tutti una strada nuova. Allora soltanto abbiamo avuto delle libertà vere, siamo riusciti a progredire distruggendo il regime fascista, abbiamo cacciato la monarchia, distrutto le basi del regime monarchico abbiamo fondato un nuovo regime, democratico e repubblicano, sopra una Costituzione la quale, non soltanto garantisce ai cittadini tutte le libertà, e la pace, ma indica le nuove vie di un effettivo progresso sociale. A questo si potè arrivare, ripeto, perchè le masse popolari avanzate, gli operai delle officine di Torino e di Milano, i braccianti dell'Emilia e della Toscana, i contadini delle nostre valli alpine, prendendo in mano le armi e combattendo contro l'invasore straniero e contro l'oppressore fascista erano riusciti finalmente a imporsi come forza dirigente della vita della nazione, accanto alle altre forze, le quali ancora possono dare un contributo alla direzione della vita nazionale.

Da allora ad oggi le cose sono profondamente cambiate, le libertà che il popolo si è conquistate sono oggi minacciate, contese. Minacciate di distruzione, vera e propria sono quelle basi della vita civile e politica che solennemente sono scritte nella Costituzione repubblicana. Il cittadino, il quale aveva sperato che finalmente, per il contributo che egli stesso aveva dato alla liberazione della patria, fosse alla Patria aperta una via di rinnovamento, vede venire avanti lo spettro della restaurazione monarchica, della restaurazione del fascismo, dell'annullamento delle libertà, così solennemente conquistate e sancite.

Che cosa è avvenuto, dunque? Questo dobbiamo comprendere bene per evitare il pericolo sia di farci illusioni su ciò che ci attende, sia di cadere in un pessimismo e in un panico del tutto fuori di luogo. Quando ci fu la Liberazione, tutte le forze dirigenti di quella grande lotta e tutti quei gruppi politici e sociali che aspiravano ad avere un parte nel rinnovamento della società italiana, si imbarcarono in una stessa barca. Eravamo tutti assieme e si sperava che si sarebbe potuto percorrere in pace molto cammino sulla via del rinnovamento effettivo della nostra società.

Il filibustiere d.c.

E' avvenuto, invece, che tra i naviganti — come avviene nei racconti che leggono i ragazzi — si era infiltrato il filibustiere, colui il quale voleva approfittare della prima occasione, e ne approfittò, per stabilire il proprio ingiusto potere sopra gli altri, per togliere agli altri la libertà e spingere tutti addietro. Ancora una volta, come già era avvenuto nel passato, il filibustiere, il nemico della libertà e dell'unità della nazione, raccolti attorno a se tutti i vecchi gruppi reazionari e privilegiati, si serviva dell'intervento e dell'appoggio dello straniero per togliere il potere dalle mani del popolo, per minacciare le libertà conquistate, per far gravare su tutti la minaccia di una nuova oppressione di una nuova schiavitù, di una nuova catastrofe. Così lo straniero è entrato ancora una volta da dominatore nella vita della nazione italiana, e sempre più precisa si fa la minaccia alla nostra indipendenza. Lo straniero oggi ha delle basi armate sul nostro paese, che gli sono state concesse dal nostro governo. E quando si discute tra i cittadini delle sorti e del futuro della nostra vita politica, e appar chiaro che il popolo non ne vuol più sapere dei governanti attuali, ecco il politicante clericale che si stringe nelle spalle e fa cenno alle truppe straniere come all'ultima garanzia del suo potere.

Allo straniero, coloro che hanno tradito la unità di popolo che si era realizzata nella lotta liberatrice, hanno dato assicurazione che domani esso potrebbe servirsi dell'Italia come base per condurre nel proprio interesse una guerra di oppressione.

Questa, e non altra, è la sostanza del famoso Patto atlantico. La Italia non ha e non può avere nessun interesse a questa guerra che l'imperialismo americano vuole condurre. Non abbiamo più interesse alle imprese di guerra e di provocazione alla guerra dell'imperialismo americano, di quanto non ne avesse il popolo italiano alle imprese di guerra ed alle provocazioni di guerra dell'hitlerismo, dell'imperialismo tedesco. Nulla ci spingeva a far la guerra alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, al servizio dei tedeschi. Nulla ci può spingere a nuove criminali imprese di guerra, al servizio degli imperialisti americani, contro i popoli dell'Unione Sovietica, contro i paesi di democrazia popolare, contro i popoli coloniali che oggi aspirano a vivere indipendenti, che come tutti i popoli hanno diritto di vivere.

Non bisogna però credere — e se lo credessimo commetteremmo un grave errore — che il successo ottenuto dal filibustiere clericale con l'aiuto e al servizio dello straniero possa costituire, per l'Italia, qualcosa di decisivo, di definitivo. Questo non è possibile.

Le conquiste costituzionali e legali del movimento di liberazione sono state e sono prima di tutto progressi nella coscienza del popolo, e questi progressi veramente sono essi, ed essi soltanto, decisivi, definitivi. L'esperienza fatta dal popolo non si distrugge. La spinta democratica e rinnovatrice che viene dal popolo non si sopprime, anzi, si fa sempre più forte. Le masse già conquistate alla democrazia e al socialismo educano trascinano altre masse. Il movimento non si può fermare. La grande maggioranza delle forze popolari attive non solo è legata alle conquiste della democrazia e sociali, ma ne vuole altre. E se queste conquiste e la possibilità di conquiste nuove venissero minacciate, sa che è suo dovere difenderle sino all'ultimo, per salvare se stessi e per salvare l'avvenire libero della nazione. *(Applausi)*.

Il risultato elettorale

Lo hanno provato le elezioni stesse, organizzate dai governanti reazionari accumulando soprusi, inganno e terrore per impedire al popolo di votare per la libertà e per il progresso, ma dalle quali malgrado tutto, l'attaccamento ai partiti del Progresso e della libertà è stato solennemente confermato. Se si dovesse andare avanti per questa strada, cioè per la strada di libere consultazioni popolari, la sorte del governo dei filibustieri clericali sarebbe presto segnata.

Perciò maturano nell'intento, costoro, nuovi propositi reazionari ma per lo stesso motivo, come vi ho detto, noi ci attendiamo, sì, nuove lotte, ma le attendiamo con sempre nuova fiducia nelle forze nostre, del popolo, della libertà. Anche il nemico, del resto, lo sa e per questo le sue mosse sono spesso così torbide confuse, contraddittorie.

Il piano dei dirigenti clericali, sorretti e spinti per questa strada dall'imperialismo straniero che prepara la guerra, è chiaro. Tutt'altro che chiaro, invece, è ciò che riusciranno a fare. Essi vogliono minare o distruggere le libertà popolari e in questo modo minare e distruggere le basi stesse della nostra società politica, quali risultano dalla Costituzione. Per questa strada si può andare molto lontani e non si sa quale può essere il punto di arrivo. Al popolo vogliono impedire, prima di tutto, di far sentire, attraverso i suoi partiti e i suoi giornali, la propria voce. Di qui il progetto di legge capestro per sopprimere la libertà di stampa, contro cui sono insorti tutti gli onesti. Al popolo vogliono impedire di organizzarsi e lottare per la propria esistenza, per aver lavoro, per non lasciar chiudere le fabbriche, per avere la terra. Di qui il progetto di legge contro i sindacati e le loro libertà; di qui l'infamia di chiamare « sabotaggio » e colpire con anni di galera, come facevano i fascisti, le forme avanzate della lotta sindacale e per il lavoro. Al popolo, a tutti coloro che non accettano di servire il partito clericale e l'imperialismo straniero, vogliono impedire persino di avere una giusta rappresentanza nelle assemblee parlamentari, e non osando ancora di sopprimere il Parlamento con la legge o con la forza, propongono però, come nel passato fecero i fascisti, di trasformarlo in un accolta di servi del governo e del partito dominante, da questi designati per giocare nelle aule parlamentari una indegna commedia. E' evidente, se tutti questi propositi fossero attuati, il regime democratico fondato dal popolo dopo la liberazione, sarebbe spinto all'agonia.

Avvicinare la gioventù di ogni parte politica

La base stessa della legalità politica sarebbe distrutta. Verremmo spinti inevitabilmente verso una di quelle situazioni in cui ciò che conta sono i rapporti di fatto. Il fascismo resistette vent'anni in una situazione simile e poi crollò, nel modo che tutti sanno. Il fascismo però fu precedente, non successivo, al grande risveglio di popolo che nella liberazione si espresse; e di questo noi invitiamo tutti a tenere il debito conto.

La minaccia, dunque, è ormai chiara. Si vuole sostituire al regime democratico e repubblicano un nuovo regime totalitario, cioè di tirannide illegale, di dominio incontrastato delle vecchie caste privilegiate, raccolte attorno al partito clericale e al suo governo. Il totalitarismo clericale dovrebbe prendere il posto che fu tenuto ieri dal totalitarismo fascista. Di questo avrebbe la sostanza, cioè la soppressione delle libertà, lo strapotere dei ricchi e la servitù allo straniero. Sarebbe diversa, e forse solo in parte, la forma, perchè il totalitarismo clericale, che divide e umilia il popolo come fecero i fascisti, ha come sua impronta specifica la menzogna, l'ipocrisia, la corruzione, l'abuso vergognoso di mezzi di pressione spirituale per coprire qualsiasi abuso, qualsiasi prepotenza.

Al potere i signori e i privilegiati, e il popolo vada a votare, per quanto gli è concesso, con la minaccia della scomunica e dell'inferno, ma non speri che il suo voto possa cambiar le cose, e se ha fame, cerchi la scodella di minestra alla porta del convento e pieghi la schiena per averla. Questo sarebbe, o giovani, il quadro della vita italiana se il totalitarismo clericale avesse a trionfare.

Andremo avanti!

Ma tra il dire e il fare ci stanno di mezzo molte cose e gli stessi capoccia clericali lo sanno. Di qui quella strana incertezza e contraddittorietà nell'azione loro che è venuta bene a galla nelle ultime settimane. Di qui i vivaci contrasti tra di loro e una grande confusione in tutta la situazione politica. In fondo, ciò che essi vorrebbero è di compiere questo passaggio a un regime totalitario alla chetichella, senza che nessuno se ne accorga. Ma questo non è possibile, e non avverrà. Milioni e milioni di lavoratori, visto il pericolo, ancora una volta prenderanno nelle mani la grande bandiera della lotta per la libertà e si muoveranno.

E andranno avanti, decisi a non lasciar passare il nemico. Il nemico lo sa, e già perde la calma, correndo alla ricerca di alleati nel campo di coloro che vogliono la restaurazione della monarchia e persino la restaurazione del regime delle camicie nere. Ma così la lotta si fa più chiara e nuove condizioni si creano perchè di nuovo si cementi l'unità del popolo e da una nuova lotta unitaria esca trionfante, ancora una volta, la causa della democrazia e del progresso.

E' in queste condizioni, giovani, che voi oggi entrate nella vita politica. Per molti aspetti, la situazione odierna ricorda quella degli anni che precedettero la istaurazione del totalitarismo fascista. La stessa tracotanza da una parte, anche le stesse incertezze e gli stessi cedimenti di uomini e gruppi politici intermedi, incapaci oggi come allora, di prevedere il danno che si prepara e di respingerlo. Oggi però il popolo non è quello di allora, è un altro, è cresciuto, è all'altezza dei suoi compiti. Ha l'esperienza e ha gli strumenti di lavoro e di lotta che gli occorrono per non lasciarsi sopraffare.

A voi il compito di stare tra i più fermi e nelle prime file nella lotta che ci attende. A voi il compito nobile di lavorare e combattere per salvare l'indipendenza, le sorti, il progresso della Patria.

Estendete dunque e consolidate sempre più la vostra organizzazione. Essa è parte integrale di quel grande movimento socialista e comunista che concretamente ed efficacemente spinge il nostro Paese sulla via del progresso politico e sociale, nella libertà e nella pace. Non accontentatevi, però, del vostro accrescimento, della vostra forza. La causa della libertà e della salvezza della Patria è causa di tutti i giovani. Cercate tutta la gioventù, avvicinatela, parlatele, convincetela, stringete con essa rapporti di collaborazione. Non è vero che il giovane iscritto alle organizzazioni religiose sia perduto per la causa per cui il popolo combatte. In quelle organizzazioni si cerca di ingannarlo, di abusare di lui, di staccarlo dalla grande unità di giovani lavoratori combattenti per il progresso e la pace. Ma i motivi e gli ideali del nostro lavoro sono tali che essi non possono non parlare al cuore e alla mente di tutta la gioventù.

Per la pace e il socialismo

Non è vero che sia perduto, per la causa per cui il popolo combatte, il giovane oggi aderente alle nuove organizzazioni fasciste o di tipo fascista. Al contrario, spesso il giovane va in quella direzione perchè le cose del passato non le conosce o gli sono state presentate in modo falso, e muovendosi verso quella direzione si illude di schierarsi per la grandezza della Patria e alle volte anche per il progresso sociale. Avvicinate questo giovane, discutete, comprendetevi a vicenda, conquistate sempre nuove conoscenze e volontà alla causa nostra.

Non vi è grandezza d'Italia nella perdita dell'indipendenza per servire un imperialismo straniero.

Non vi è avvenire per la Patria nella guerra a cui un imperialismo straniero ci vorrebbe trascinare come suoi servitori.

La salvezza è nella libertà, nell'indipendenza, nel progresso, ma non vi è progresso se non nella pace e nel socialismo.

Questa è la nostra causa. Questa è la causa per cui chiamiamo al lavoro e alla lotta tutti i giovani d'Italia!

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Gaatà svendono camerette, pranzo, cos. Arredamenti graziosi - esposizione cl. Facilitazioni - Taranto 81 (dirimpetto Eca.). 7092

TUBIGOMMA giardinaggio, Tubigomma per: pozzo, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 4696

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE - STRANO - ai lati sco corsi popolari scoppio diesel. Emanuele Filiberto, 69 - Roma. 221176

5) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Balsac ». Eccezionale occasione vendita propaganda ai prezzi più bassi d'Italia. Odeon e assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). Portici Racconigi, 47, Piazza Galatrona, 78 (Roma). 4676

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 9-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7 luglio 1952

TUTTA LA STAMPA E' D'ACCORDO

nel riconoscere che da « Superabito » Via Po 39 F angolo Via Simeto vi si trova il miglior assortimento di abiti per uomo pronti e su misura, stoffe a metraggio, giacche e pantaloni.

Se siete già clienti, sicuramente ritornerete, se non lo siete provate e certamente lo diverrete.

Vendita anche a rate.